



Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù, 2019-2029

2019/06

A TUTTA LA COMPAGNIA

Cari amici nel Signore:

Le Preferenze Apostoliche Universali, che promulgo con questa lettera, sono il frutto di una *elezione*, di una scelta tra varie possibilità, tutte buone, con l'intenzione di trovare il modo migliore per collaborare alla missione del Signore. Si tratta di cercare il modo più adatto di essere al servizio della Chiesa in questo momento, quel modo che possiamo realizzare al meglio, tenuto conto di ciò che siamo e che abbiamo, cercando di operare per un più grande servizio divino e un bene più universale.

Al termine dei sedici mesi che ha richiesto il processo ai diversi livelli della Compagnia, ho presentato al Santo Padre quattro preferenze apostoliche universali:

- A. *Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento.*
- B. *Camminare insieme ai poveri, agli esclusi del mondo, feriti nella propria dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia.*
- C. *Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza.*
- D. *Collaborare nella cura della Casa Comune.*

Nella sua lettera di conferma del 6 febbraio 2019, Papa Francesco considera che “il processo seguito dalla Compagnia per giungere alle preferenze apostoliche universali è stato (...) un reale discernimento”. Fa notare che le preferenze proposte “sono in sintonia con le priorità attuali della Chiesa, espresse attraverso il magistero ordinario del Papa, dei Sinodi e delle Conferenze Episcopali, soprattutto a partire da *Evangelii gaudium*”.

Il Santo Padre insiste nel dire che “la prima preferenza è capitale, perché presuppone come condizione di base il rapporto del gesuita con il Signore, la vita personale e comunitaria di preghiera e di discernimento”. E aggiunge: “Senza questo atteggiamento orante il resto non funziona”.

I. Preferenze Apostoliche Universali 2019-2029

Grazie alle preferenze apostoliche universali formulate dal P. Peter-Hans Kolvenbach, che ci hanno orientato per più di quindici anni, hanno preso l'avvio dei processi che devono continuare, come la presenza qualificata in Africa e in Cina, la responsabilità di tutta la Compagnia nei confronti delle opere interprovinciali a Roma, a noi affidate dai Sommi



Pontefici, la consistenza dell'apostolato intellettuale e il servizio ai rifugiati e ai migranti. Nei prossimi dieci anni le preferenze che seguono guideranno l'incarnazione, in tutti i nostri servizi apostolici, della missione di riconciliazione e di giustizia alla quale, insieme ad altri, siamo stati inviati.

A. Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento

Sentiamo che l'odierna società secolare sfida profondamente la Chiesa nel suo compito di proclamare il Vangelo. Come credenti è urgente che superiamo sia i secolarismi che la nostalgia per espressioni culturali del passato. **Ci proponiamo di collaborare con la Chiesa nel vivere la società secolare come un segno dei tempi, che offre l'opportunità di avere una rinnovata presenza in seno alla storia umana.** Nella società secolare matura si aprono spazi alle complesse dimensioni della libertà umana, fra le quali spicca la libertà religiosa. Nella società secolare matura si danno le condizioni per il nascere di ambienti propizi a processi religiosi personali, indipendenti dalla pressione sociale o etnica, entro i quali è possibile interrogarsi a fondo e scegliere liberamente la sequela Gesù, l'appartenenza alla comunità ecclesiale e uno stile di vita cristiana negli ambienti sociali, economici, culturali e politici.

Gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola costituiscono uno strumento privilegiato per rendere presente il Signore Gesù, la sua vita e la sua opera, nella diversità dei contesti sociali del mondo attuale. Per questo **noi ci proponiamo di vivere più a fondo gli Esercizi Spirituali**, in modo tale che ci portino all'incontro personale e comunitario con Cristo e ci trasformino¹.

Al tempo stesso **ci proponiamo di offrire gli Esercizi Spirituali in tutte le modalità possibili**, aprendo a molti, soprattutto ai giovani, l'opportunità di servirsene per entrare o per progredire nella sequela di Cristo. Vivere gli Esercizi Spirituali e la spiritualità che ne deriva, è il nostro modo preferenziale di indicare il cammino verso Dio attraverso l'impegno con la missione redentrice di Gesù Cristo nella storia.

Ci impegniamo inoltre nel **promuovere il discernimento come atteggiamento permanente per coloro che scelgono la sequela di Cristo.** La Compagnia di Gesù si impegna a praticare e a diffondere il discernimento spirituale, personale e in comune, come modo ordinario di prendere decisioni guidate dallo Spirito Santo nella nostra vita, nelle opere apostoliche e nella comunità ecclesiale. È un'opzione per cercare e trovare la volontà di Dio, sempre, lasciandosi condurre dallo Spirito Santo. Attraverso il discernimento in comune delle preferenze apostoliche abbiamo sperimentato un rinnovamento nel nostro modo di procedere. Per questo, **ci impegniamo a fare abitualmente uso della conversazione spirituale e del discernimento** nell'implementazione delle preferenze a tutti i livelli della vita e missione della Compagnia².

Desideriamo condividere con altri la scoperta più fondamentale della nostra vita, ossia in che modo il discernimento e gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio mostrano il cammino verso Dio. Poiché è per noi cosa necessaria, vogliamo seguire la chiamata ad approfondire la conoscenza e l'esperienza della spiritualità ignaziana. Vogliamo farlo sulla base di una fede viva, incarnata e consistente, nutrita dalla familiarità con Dio, frutto di una vita di orazione. Una fede in dialogo con altre religioni e con tutte le culture. La nostra fede si realizza in opere di giustizia e di riconciliazione, perché ci giunge dal Crocifisso-Risorto e ci porta ai crocifissi di questo

¹ Cf. CG 36, d. 1,18.

² Cf. Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, 167 e 169.



mondo, per essere portatori di speranza nella vita nuova che il Signore ci regala. Una fede vissuta in comunità, che diventa una testimonianza di Speranza.

B. Camminare insieme ai poveri, agli esclusi del mondo, a quanti sono feriti nella loro dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia.

Inviati come *compagni in una missione di riconciliazione e di giustizia*, ci proponiamo di camminare insieme alle persone e alle comunità vulnerabili, escluse, emarginate, umanamente impoverite, alle vittime degli abusi di potere, di coscienza o sessuale; con coloro che il mondo scarta, con tutti quelli che la tradizione biblica designa come i poveri della terra, al cui grido il Signore risponde con la sua incarnazione liberante.

La condizione necessaria per renderci compagni di cammino secondo lo stile di Gesù è, partendo dalla vicinanza ai poveri, “annunciare il suo Vangelo di speranza agli innumerevoli poveri che oggi abitano il nostro mondo”³. Avvicinarci ai poveri significa dirigerci verso le periferie umane e i margini della società, adottando uno stile di vita e di lavoro adeguato a questa situazione, per rendere credibile il nostro accompagnamento. Per raggiungere questa mèta, noi ci impegniamo, a tutti i livelli della Compagnia, a discernere chi sono i più vulnerabili ed esclusi nel nostro ambiente, e a trovare il modo di camminare accanto a loro⁴.

Il cammino che vogliamo percorrere insieme ai poveri è quello di promuovere la giustizia sociale e il cambiamento delle strutture economiche, politiche e sociali che generano ingiustizia, come dimensione necessaria della riconciliazione degli esseri umani, dei popoli e delle loro culture fra di loro, con la natura e con Dio. La cura delle popolazioni autoctone, delle loro culture e dei loro diritti fondamentali, occupa un posto speciale nel nostro impegno per la riconciliazione e la giustizia, in tutte le loro dimensioni.

Confermiamo il nostro impegno nel dedicare la nostra attenzione ai migranti, ai dislocati, ai rifugiati, alle vittime delle guerre e del traffico degli esseri umani; alla difesa della cultura e di una dignitosa esistenza delle popolazioni autoctone. Ci proponiamo di continuare a contribuire nel creare le condizioni per la loro accoglienza umana, per accompagnarli nel loro processo di integrazione nella società e per promuovere la difesa dei loro diritti.

Attraverso la formazione alla cittadinanza, soprattutto fra quelli che si trovano alla base della piramide sociale, vogliamo contribuire a rafforzare la democrazia politica. Promuovendo le organizzazioni sociali impegnate nella ricerca del Bene Comune, vogliamo aiutare a fronteggiare le nefaste conseguenze delle diverse forme del “neo-liberalismo”, del fondamentalismo e del populismo.

Ci impegniamo a contribuire all’eliminazione degli abusi dentro e fuori della Chiesa, cercando di garantire l’ascolto e l’appropriata attenzione alle vittime, perché si faccia giustizia e si riparinò i danni causati. Questo impegno include l’adozione di chiare politiche di prevenzione degli abusi, la formazione permanente di coloro che sono impegnati nella missione e lo sforzo di arrivare fino alle radici sociali da cui nascono gli abusi, promuovendo efficacemente una cultura della salvaguardia di tutte le persone vulnerabili, specialmente dei minori.

Insieme ad altre persone e istituzioni ci impegniamo nella promozione di una cultura

³ CG 35, d. 2,13.

⁴ Cf. CG 36, d. 1,15.



dell'ospitalità⁵ e della salvaguardia dei diritti dei minori e delle persone vulnerabili come risultato del cambiamento delle strutture sociali.⁶

Accompagnare gli impoveriti ci obbliga a migliorare i nostri studi, analisi e riflessioni per **comprendere in profondità i processi economici, politici e sociali che producono tanta ingiustizia, e contribuire alla produzione di modelli alternativi**. Ci impegniamo a favorire un processo di mondializzazione/globalizzazione nel quale si riconosca la multiculturalità come ricchezza umana, venga protetta la diversità culturale e si promuova l'interculturalità.

Accompagniamo i poveri partendo dalla nostra fede in Dio Padre di misericordia, che invita alla riconciliazione come fondamento della nuova umanità.

C. Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza

Il Sinodo del 2018 riconosce i giovani e la loro situazione come il luogo nel quale la Chiesa vuole situarsi per cogliere e discernere il passaggio dello Spirito Santo per questo momento della storia umana. Poveri e giovani sono luoghi teologici complementari che, oltre tutto, si incrociano. I giovani, in maggioranza poveri, affrontano enormi sfide nel nostro attuale contesto, come ad esempio la diminuzione delle opportunità di lavoro come fonte di stabilità economica, l'aumento della violenza politica, le molteplici forme di discriminazione, il degrado progressivo dell'ambiente, che rendono loro difficile trovare un senso alla propria vita come esseri umani e avvicinarsi all'esperienza di Dio.

La giovinezza è la tappa delle vita umana in cui ogni persona prende le decisioni fondamentali mediante le quali si inserisce nella società, cerca di dare senso alla propria esistenza e di realizzare i suoi sogni. Accompagnare questo processo partendo dall'esperienza del discernimento e condividendo la Buona Notizia di Gesù Cristo è un'opportunità per indicare il cammino verso Dio, che passa attraverso la solidarietà con gli esseri umani e la costruzione di un mondo più giusto.

I giovani continuano ad aprirsi al futuro con la speranza di costruire una vita dignitosa, in un mondo riconciliato e in pace anche con l'ambiente. **Sono i giovani, con le loro prospettive, coloro che possono aiutarci a comprendere meglio il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo e la sua novità apportatrice di speranza.** Nel mondo attuale, i giovani sono i principali protagonisti della trasformazione antropologica che si va generando attraverso la cultura digitale tipica del nostro tempo e che apre l'umanità a una nuova epoca storica. Viviamo un cambiamento d'epoca dal quale emerge un nuovo essere umano e un nuovo modo di strutturare la vita nelle sue dimensioni personali e sociali. I giovani sono i portatori di questo nuovo modo di vita umana che può raggiungere, nell'esperienza dell'incontro con il Signore Gesù, una luce per rischiarare il cammino verso la giustizia, la riconciliazione e la pace.

Creare e mantenere spazi aperti ai giovani nella società e nella Chiesa è un contributo che le opere apostoliche della Compagnia di Gesù possono dare. Esse vogliono essere spazi aperti alla creatività giovanile nei quali si favorisce l'incontro con il Dio della vita, rivelato da Gesù, e l'approfondimento della fede cristiana. Spazi in cui si promuove il discernimento del cammino che porta a raggiungere la propria felicità, contribuendo al benessere di tutta l'umanità.

⁵ Cf. CG 36, d. 1,16.

⁶ Cf. CG 36, materie affidate al P. Generale.



I giovani vivono la tensione fra le tendenze all'omogeneità culturale e l'emergere di una società umana interculturale che rispetti e si arricchisca con la diversità. La logica dell'economia di mercato porta verso l'omogeneità. La gioventù aspira, piuttosto, alla diversità che corrisponde all'esercizio della libertà e apre spazi creativi per contribuire all'emergere di una società umana interculturale. Su questa base possono impegnarsi nella costruzione sociale di una cultura della salvaguardia che garantisca un ambiente sano per i bambini, le bambine e i giovani, in modo che si creino le condizioni perché possano sviluppare tutte le loro potenzialità come essere umani.

Accompagnare i giovani esige da noi coerenza di vita, profondità spirituale, apertura a condividere la vita-missione, in cui troviamo il senso di ciò che siamo e che facciamo. Su questa base, possiamo imparare insieme a loro a trovare Dio in tutte le cose e contribuire, con ciò che possiamo offrire con i nostri ministeri e apostolati, a vivere in profondità questa tappa della vita. Accompagnare i giovani ci pone sulla via di quella conversione personale, comunitaria e istituzionale che rende possibile la vita-missione.

D. Collaborare nella cura della Casa Comune

Nell'enciclica *Laudato Si'* Papa Francesco ci ricorda la responsabilità che tutti gli esseri umani condividono nella cura della creazione, che molti popoli considerano "la madre terra". "Questa sorella protesta per il danno che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha collocato in lei. (...) Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, vi è questa nostra terra oppressa e devastata, che geme e soffre i dolori del parto" (Rom 8, 22)⁷.

Il danno inferto alla terra è, al tempo stesso, un danno ai più vulnerabili, come sono le popolazioni autoctone, i contadini obbligati a emigrare e gli abitanti delle periferie urbane. La distruzione dell'ambiente, che si sta operando con il sistema economico dominante, provoca un danno intergenerazionale, perché non soltanto colpisce gli attuali abitanti della terra - in particolare i giovani - ma condiziona e pone a rischio la vita delle generazioni future.

Ci proponiamo, partendo da ciò che siamo e con i mezzi a nostra disposizione, di **collaborare con gli altri nella costruzione di modelli alternativi di vita, basati sul rispetto della creazione e su uno sviluppo sostenibile, capace di produrre beni che, distribuiti con giustizia, garantiscano una vita dignitosa a tutti gli esseri umani del nostro pianeta.** Il conservare nel tempo le condizioni di vita del pianeta è una responsabilità umana carica di significato etico e spirituale. La nostra collaborazione comporta che partecipiamo agli sforzi di una ricerca e di un'analisi in profondità, dando appoggio a una riflessione e a un discernimento che portino a prendere decisioni adatte capaci di risanare le ferite già inflitte all'equilibrio ecologico. Mettiamo una cura speciale nei confronti di zone così decisive per mantenere l'equilibrio della natura che rende possibile la vita, come sono l'Amazzonia, i bacini del Congo, l'India e l'Indonesia, come pure vaste zone dei mari. Fare questo è un modo di rendere un culto autentico all'opera creatrice di Dio. Sono necessarie decisioni audaci che evitino nuovi danni e diano avvio al cambiamento di modello di vita necessario perché si goda dei beni della creazione a beneficio di tutti. In questo processo vogliamo essere attivamente presenti.

Laudato Si' ricorda che "l'atteggiamento fondamentale dell'autotrascendersi, rompendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni forma di cura degli altri e dell'ambiente, e che fa sorgere la reazione morale di considerare l'impatto che ogni

⁷ *Laudato Si'*, 2



azione e decisione personale provocano fuori da se stessi”⁸. È logico concludere che ai cristiani “manca allora una conversione ecologica, che implica il lasciar venire alla luce tutte le conseguenze del proprio incontro con Gesù Cristo riguardo alle relazioni con il mondo che li circonda. Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa”⁹.

È quindi necessario uscire da se stessi e avere cura con affetto di tutto ciò che è buono per gli altri. Un modello di vita umana riconciliata con la creazione non sarà possibile se non siamo capaci di uscire dall’individualismo e dall’immobilismo.

La conversione per noi, gesuiti e compagni/e nella missione, inizia con il **modificare le abitudini di vita** proposte da una struttura economica e culturale basata sul consumo di una produzione irrazionale di beni. La parola di Papa Francesco ci incoraggia in questa direzione: “È molto nobile assumere il dovere di aver cura della creazione con piccole azioni quotidiane, ma è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a definire uno stile di vita”¹⁰.

II. Guidati dallo Spirito

La vicenda che abbiamo vissuto ha la sua fonte nei venti di rinnovamento ecclesiale che lo Spirito suscitò nel Concilio Vaticano II, presente e attivo anche oggi nella Chiesa. È lo stesso Spirito che ha operato nelle Congregazioni Generali, dalla 31^a alla 36^a, portando la Compagnia a un esigente processo di rinnovamento spirituale e apostolico. Ispirandosi all’immagine dei nostri primi compagni a Venezia (1537), quando si domandavano dove lo Spirito li stesse guidando¹¹, la Congregazione Generale 36^a ci ha inviati come compagni in una missione di riconciliazione e di giustizia¹².

Ispirata dalle parole di Papa Francesco, la CG 36^a ha sentito l’esigenza di ritornare con maggiore fiducia alle nostre fonti e al discernimento in comune. Condividendo la nostra esperienza di questi mesi, ci siamo resi conto della grazia che ha significato lo stesso processo del discernimento in comune, vissuto a tutti i livelli del corpo della Compagnia. Per alcuni, è stato un riscoprire alcuni aspetti della spiritualità ignaziana; un rinnovamento della pratica della conversazione spirituale per cercare insieme la via di Gesù e dello sperimentare il discernimento in comune come modo di trovare la volontà di Dio nella nostra vita-missione. Abbiamo sperimentato la grazia di sentirci un solo corpo, di crescere nell’indifferenza e nella disponibilità a muoverci per diventare una comunità di discernimento con orizzonti aperti¹³. Con queste preferenze ci assumiamo l’impegno di continuare ad approfondire il cammino, appena iniziato, in cui ci appropriamo di questa fondamentale dimensione della nostra vita e missione.

Abbiamo vissuto un processo nel quale, passo dopo passo, si è creato un consenso che crediamo guidato dallo Spirito Santo. L’abbiamo iniziato con molti dubbi e preoccupazioni, senza conoscere bene il cammino, cercando di superare gli scetticismi. Come i primi compagni, anche noi veniamo da differenti origini e culture, con maniere diverse di vedere e di intendere le cose. Ma anche noi abbiamo trovato un’unità di desiderio, una passione comune di servire Gesù mentre Egli porta la sua croce in tutti i confini del mondo. Abbiamo

⁸ *Laudato Si’*, 208

⁹ *Laudato Si’*, 217

¹⁰ *Laudato Si’*, 211

¹¹ Cf. *Autobiografia* di Ignazio di Loyola [93-95]

¹² “Questa riconciliazione è sempre un’opera di giustizia; (...) La croce di Cristo e il nostro parteciparvi sono anche al centro dell’opera di riconciliazione di Dio” (CG 36, d. 1,21).

¹³ Cf. CG 36, d. 1, 7-16.



imparato lentamente a credere e ad avere fiducia; potremmo dire che il Signore ci ha presi per mano, come ha fatto con Ignazio a Manresa, come fa un maestro di scuola¹⁴. Il contributo della base (comunità, opere apostoliche, regioni e province) e dei gesuiti in formazione è stato un punto di partenza vitale.

I contributi delle sei Conferenze di Superiori Maggiori furono sorprendentemente coincidenti. Come i primi discepoli, spingendoci in alto mare e trovandoci in mezzo alla tempesta, fummo stupiti nello sperimentare come il Signore veniva verso di noi. È Lui, il Signore incarnato, crocifisso e risorto, che ci mostra le sue ferite e ci invita a unirli a Lui nella ricerca della giustizia; a dirigerci verso nuove frontiere, accompagnando coloro che la società ha scartato; annunciando la Buona Notizia ad ogni persona, perché tutti siano trasformati dall'amore del nostro Dio. Anche i nostri cuori induriti vanno cambiando di giorno in giorno, riempiendosi di misericordia e di compassione.

Questo processo ci ha insegnato che le preferenze apostoliche universali sono un mezzo per continuare a essere guidati dallo Spirito. Anzi, le preferenze sono uno strumento per approfondire lo stile di vita-missione indicato dalla CG 36^a quando ci invita al rinnovamento spirituale e apostolico, incorporando nella nostra vita normale il discernimento, la collaborazione con altri e il lavoro in rete.

Abbiamo sentito con forza che le preferenze aiuteranno il corpo della Compagnia se mantengono chiaramente l'unità tra vita e missione; se le intendiamo come orientamenti che vanno più in là del "fare qualcosa" e giungono a trasformarci come persone, come comunità religiose e come opere e istituzioni apostoliche nelle quali collaboriamo con altri. Di conseguenza, ogni preferenza non soltanto ci indica un punto focale del nostro apostolato, ma ci invita a rinnovare la nostra vita per rendere credibile ed efficace il nostro lavoro.

Sono preferenze che cercano di rispondere concretamente alla missione ricevuta come risposta del Signore che ascolta il grido di un mondo ferito; il grido dei più vulnerabili, che sono stati dislocati ed emarginati; gli effetti della retorica che divide e demolisce le nostre culture; la crescente distanza fra ricchi e poveri. Il grido dei giovani che sono in cerca di speranza e di senso; il grido della terra e delle sue popolazioni che sono state oggetto di degrado fino a mettere a rischio la loro esistenza. Un mondo in cui intere generazioni non hanno sentito parlare di Gesù e del suo Vangelo.

La nostra Chiesa è stata colpita dal peccato dei suoi membri e da tutta la sofferenza che ne è seguita come conseguenza. La nostra Chiesa naviga in mezzo a forti tempeste. Nella Compagnia abbiamo preso coscienza, con dolore e umiltà, delle nostre fragilità e del nostro peccato. Sentiamo vergogna e confusione quando ci mettiamo davanti al Signore, chiedendogli di perdonarci, di guarirci e di mostrarci il suo amore misericordioso. Solo come peccatori perdonati e amati possiamo andare avanti. Possiamo invocare la Sua compassione sugli altri soltanto se anche noi, individualmente e come gruppo, abbiamo sperimentato questa compassione. In effetti, a partire dalla nostra esperienza di essere amati e salvati, il nostro desiderio di missione incontra la sua profondità e la sua energia. È precisamente nelle sfide del nostro mondo ferito, e della nostra personale ferita, che udiamo la chiamata del Signore dolce ma insistente.

Le preferenze apostoliche universali si propongono di approfondire questi processi di conversione personale, comunitaria e istituzionale. Sono orientamenti per migliorare il lavoro apostolico di tutto il corpo della Compagnia e il modo in cui realizziamo i nostri

¹⁴ Cf. *Autobiografia* di Ignazio di L. [27].



ministeri, nei quali si incarnaeranno. Nello stesso tempo vogliono aiutare i gesuiti e i compagni e le compagne nella missione, a fare della propria vita apostolica un cammino verso Dio. Vogliamo invitare tutti gli esseri umani a seguire il cammino aperto da Gesù di Nazareth, che anche noi stiamo percorrendo, seguendo i suoi passi, animati dal suo Spirito.

Non sono nostre preferenze, abbiamo seguito lo Spirito Santo, che ci ha guidati e ispirati. Le riceviamo confermate dal Papa, fiduciosi, come Ignazio e i primi compagni, che è lui ad avere la visione migliore sulle necessità del mondo e della Chiesa. Le preferenze apostoliche universali ci portano a superare ogni tipo di auto-referenzialità o di corporativismo e così a convertirci in collaboratori autentici della missione del Signore, condivisa con tante persone dentro e fuori della Chiesa. Sono una opportunità per sentirci *minima Compagnia collaboratrice*.

III. La necessaria conversione personale, comunitaria e istituzionale

La Contemplazione per raggiungere l'Amore¹⁵ comincia con un'avvertenza che sembra di comune buon senso, ma che di fatto è necessario ricordare continuamente: "l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole". Il processo di discernimento delle preferenze apostoliche universali ha generato nei partecipanti un grande senso di riconoscenza per l'abbondanza della grazia ricevuta. Nello stesso tempo, è stato vissuto come una **forte chiamata alla conversione personale, comunitaria e istituzionale**.

Ricevere le preferenze significa iniziare immediatamente la loro messa in pratica, cambiando gli stili di vita e di lavoro, che ostacolano il rinnovamento delle persone, delle comunità e delle opere impegnate nella missione. Siamo ispirati dalla risposta dei primi apostoli, che si spogliarono velocemente dei propri strumenti e abiti da pescatori, per iniziare il cammino del discepolato seguendo Gesù¹⁶. Facendo seguito alla promulgazione delle preferenze, verranno messe a disposizione di tutte le unità apostoliche della Compagnia delle risorse che aiutino a programmare la loro messa in pratica¹⁷. Una dimensione necessaria della nostra conversione è l'assumere la **responsabilità della ricerca e dell'adeguata amministrazione delle risorse economiche e finanziarie** per sostenere la messa in pratica del servizio apostolico ispirato dalle preferenze apostoliche universali¹⁸.

La chiamata è: condividere la vita e la missione di Gesù Cristo. La fonte dell'invio è l'amore del Dio Uno e Trino, che non resta paralizzato di fronte alla situazione del mondo, ma invia Gesù ad assumere la vita umana e a consegnarla perché si aprano le porte della vita divina, l'amore, a tutti gli esseri umani. Gesù, nel morire, esprime l'amore più grande che vince la morte. Accettare questa chiamata è **consegnare la propria vita per amore che si traduce in opere di riconciliazione e di giustizia**; è trasformarsi in autentico seguace di Gesù, membro attivo della Chiesa e della Compagnia, che serve la missione collaborando con molte altre persone. **La conversione ci rende capaci di partecipare alla missione**; conversione alla fede nella Buona Notizia della vicinanza del Regno di Dio, conversione a una fede viva che si esprime nelle opere che rendono possibile il compimento della promessa di Dio nella storia umana.

¹⁵ *Esercizi Spirituali* [230-237]. Cf 1 Gv 3,8.

¹⁶ Cf. Mc 1, 14-20.

¹⁷ Vedi ad es. il sito web: <https://jesuits.global/uap>

¹⁸ "La CG 36 afferma che, tenendo conto del nostro impegno con la povertà, nella pianificazione apostolica e nel prendere decisioni a tutti i livelli di governo nella Compagnia devono essere prese in considerazione diverse strategie finanziarie, opportunità e implicazioni. L'Economo e altre persone qualificate e competenti prestino il la loro assistenza in questi processi" [d. 2, 18]



Tenendo viva la memoria dell'esperienza dei primi compagni a Venezia, la CG 36^a ci invita a ritornare alle nostre radici. Insieme ai nostri primi compagni a Venezia, noi confermiamo quello che essi “avevano sperimentato come fonte di vita: condividere una vita in comune come amici nel Signore; rimanere molto vicini ai poveri e predicare con gioia il Vangelo”¹⁹. Il fare delle nostre comunità degli spazi di discernimento in comune che danno respiro alla vita di orazione, che condividono l'Eucaristia e praticano la conversazione spirituale, ci rende capaci di condividere il dono del discernimento come modo di lasciarci guidare dallo Spirito nelle opere apostoliche e in tutti i ministeri. La vita austera, vicina ai poveri, genera la creatività di cui abbiamo bisogno per fare di più con meno²⁰ e dà maggiore credibilità al nostro lavoro apostolico con la gratuità.

Nello stesso tempo, per rispondere alla chiamata espressa nelle preferenze apostoliche universali **dobbiamo sforzarci più che mai nell'approfondimento intellettuale, che il nostro carisma fondazionale e la nostra tradizione esigono, e che accompagna la necessaria profondità spirituale.** La Compagnia è impegnata nell'*apostolato intellettuale* perché la profondità intellettuale caratterizza tutte le forme di apostolato della Compagnia di Gesù.

Vogliamo continuare a servire la Chiesa con l'apostolato intellettuale, il che significa esprimere la fede con consistenza intellettuale. Di conseguenza, ogni membro di questo corpo apostolico è chiamato a formarsi adeguatamente per tutta la sua vita. La profondità intellettuale esige un'attitudine di pensiero e obbliga a non trascurare la formazione continua. Senza questa condizione, il contributo della Compagnia di Gesù alla missione della Chiesa non corrisponde alle esigenze del *magis* ignaziano.

Il rinnovamento apostolico della Compagnia di Gesù, che deriva dalla messa in pratica delle preferenze apostoliche universali, ha come condizione l'**approfondire la collaborazione** sia fra i gesuiti, i compagni e le compagne nella missione, sia fra le opere e unità apostoliche, altre istanze della Chiesa e tante persone e istituzioni che contribuiscono alle inseparabili dimensioni della riconciliazione fra gli esseri umani, con la creazione e con Dio. “La nostra missione si fa più profonda e il nostro servizio si fa più ampio attraverso la collaborazione fra tutte le persone con cui lavoriamo”, ricorda la CG 36^a, confermando gli orientamenti delle CC.GG. 34^a e 35^a ²¹.

L'esperienza vissuta durante il discernimento in comune delle preferenze conferma ciò che la CG 36^a aveva colto: “Pur constatando dei notevoli progressi nella collaborazione in molte parti della Compagnia, riconosciamo che continuano a esservi degli ostacoli. (...) Abbiamo bisogno di un discernimento inclusivo e di una continua pianificazione e valutazione dei nostri sforzi per superare gli ostacoli e perché diventi cosa normale la partecipazione dei collaboratori nella missione ai diversi livelli dell'attività apostolica e al governo della Compagnia”²². Incorporare pienamente la dimensione della collaborazione alla nostra missione-vita è una condizione senza la quale i desideri di un maggiore servizio alla missione del Signore corrono il rischio di non diventare realtà nelle nostre opere e nel nostro stile di vita.

Con le preferenze apostoliche universali ci proponiamo di concentrare e concretizzare le energie vitali e apostoliche durante i prossimi dieci anni 2019-2029. Le riceviamo come

¹⁹ CG 36, d. 1, 4.

²⁰ Cf. CG 36, d. 1, 11-16.

²¹ CG 36, d. 2,6. Cf. CG 35, d. 6,30; CG 34, dd. 13 e 14.

²² CG 36, d. 2,7.



missione della Chiesa attraverso il Santo Padre Francesco, che le ha approvate confermando il discernimento in comune realizzato dal corpo apostolico. Tocca a noi, come corpo obbediente allo Spirito Santo, pianificare la loro messa in pratica in tutte le dimensioni della nostra missione-vita. **Le preferenze vogliono dare il via a un processo di rianimazione vitale e di creatività apostolica, che ci renda migliori servitori della riconciliazione e della giustizia.** Un processo che andremo disegnando ed esaminando *secondo le persone, i tempi e i luoghi* alla luce degli orientamenti della Chiesa e la guida dello Spirito.

Nostra Signora, Madre della Compagnia di Gesù, ci ottenga dal Figlio suo la grazia della coerenza della vita perché, predicando ciò che ci permette di conoscere il Signore e facendo quello che predichiamo, siamo testimoni dell'amore di Dio riversato sull'umanità e, mossi dallo Spirito Santo, collaboriamo effettivamente alla riconciliazione di tutte le cose in Cristo.

Arturo Sosa, S.J.
Superiore Generale

Roma, 19 febbraio 2019

(Originale: spagnolo)

Documento allegato:

Lettera del Papa Francesco al P. Arturo Sosa, del 6 febbraio 2019

Vaticano, 6 de febrero de 2019



R.P. Arturo Sosa, S.J.
Preposito General de la Compañía de Jesús

Querido hermano:

Gracias por tu carta del pasado 17 de enero y por la conversación que hemos tenido al respecto.

El proceso que hizo la Compañía para llegar a las preferencias apostólicas universales para los próximos años fue un camino, es decir la selección de las diversas posibilidades apostólicas la hicieron en movimiento. Este hecho me consuela, fue un discernimiento dinámico y no de biblioteca o laboratorio que, por otro lado, no hubiera sido un real discernimiento.

Además las cuatro preferencias escogidas están en sintonía con las actuales prioridades apostólicas de la Iglesia expresadas a través del magisterio ordinario del Papa, de los Sínodos y de las Conferencias Episcopales, sobre todo a partir de *Evangelii gaudium*.

La primera preferencia es capital porque supone como condición de base el trato del jesuita con el Señor, la vida personal y comunitaria de oración y discernimiento. Te recomiendo que, en tu servicio de Superior General, insistas sobre esto. Sin esta actitud orante lo otro no funciona.

Gracias por este trabajo que apruebo y confirmo como misión. Por favor no dejes de rezar por mí. Lo hago por vos y la Compañía.

Que Jesús te bendiga y la Virgen Santa te cuide. Fraternalmente.

Primo en cop

ARTURO SOSA, S.J.
PREPÓSITO GENERAL
DE LA COMPAÑÍA DE JESÚS